

Roma. Dopo il no di Alemanno alla presenza in centro

## Ronde a corto raggio e solo in periferia

ROMA

I soldati a Roma non stanno nel centro storico, come ha chiesto il sindaco Gianni Alemanno. «L'accordo con Maroni è già stato trovato. Non sono presenti militari nel centro storico, ma soltanto nei presidi fissi delle ambasciate, nei nodi periferici, a Castel Fusano e al Cpt di Ponte Gale-

### L'ACCORDO CON MARONI

Come richiesto dal sindaco uomini solo per presidi fissi (come le ambasciate) e negli snodi periferici (stazioni della metro)

ria, cioè aree in cui non influenzeranno la vita quotidiana dei cittadini» ha sottolineato ieri il primo cittadino della capitale.

Alemanno ha aggiunto: «Roma è, di certo, più sicura di altre capitali europee, ma non siamo soddisfatti. Vogliamo garantire il massimo della sicurezza ai cittadini romani e ai visitatori che vengono nella capitale». I militari sono dislocati nelle ambasciate ma anche in periferia, come a

Labaro, La Storta, e in luoghi simbolo, come la stazione ferroviaria di Tor di Quinto dove fu uccisa l'anno scorso Giovanna Reggiani.

La presenza è discreta, forse neanche molto visibile. Ma di qualche effetto, se alla stazione Anagnina i Granatieri di Sardegna, in servizio insieme ai carabinieri, hanno bloccato un cittadino rumeno che avrebbe borseggiato una donna anziana. L'Anagnina è un sito molto ampio, non solo capolinea della metro ma anche interscambio di molti trasporti extraurbani romani. Gli uomini dell'Arma, insieme ai soldati, hanno organizzato percorsi di perlustrazione per controllare e vigilare; i turni di sorveglianza finiscono all'una di notte.

Insomma, le pattuglie con i soldati a Roma si fanno, ma solo in periferia. Oggi una conferenza stampa con il prefetto Carlo Mosca, il sindaco e il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** illustreranno più in dettaglio il «modello Roma» del piano militari in città. L'atmosfera è stata comunque quasi sempre rilassata. Alla stazione metro Mattia Battistini, la camionetta del

l'Esercito era ferma all'ingresso delle scale per l'accesso alla stazione, con una soldatessa di guardia; due colleghi, insieme a un agente della Polizia di Stato, circolavano nella zona.

Nella capitale, tuttavia, non è mancato qualche momento di tensione. Proprio in centro storico, davanti ai turisti, è stato srotolato uno striscione dei Collettivi giovanili, nei pressi dell'Anfiteatro Flavio, con lo slogan «Free Rome». Oggi la protesta continuerà con volantini in inglese per spiegare che «in Italia non c'è democrazia».

«Siamo qui per garantire sicurezza» ha detto Alessandro, 13 anni di missioni all'estero tra Kosovo, Afghanistan e Iraq, ieri di guardia a piazza San Giovanni in Laterano. «Molti cittadini si sono fermati per farci i complimenti - racconta la soldatessa di guardia a Battistini - il clima intorno a noi è molto positivo e c'è anche chi ha offerto caffè e bricche». «Finalmente, era ora che arrivasse l'Esercito, ora siamo più tranquilli: gli zingari non tenteranno più di scipparmi» dice una signora.

Ma c'è anche chi dissente: un anziano turista inglese scuote la testa e dice di «assistere a un teatro di guerra che mi ricorda tempi tristi e lontani». La moglie però non è d'accordo: «Così le nostre vacanze sono più tranquille».

M. Lud.

